

# Ricerca sulle cellule Prodi: una data ci vuole

## question time

Il premier rispondendo alla Camera ha assicurato l'impegno personale e del governo a battersi in sede europea per definire «una data oltre la quale non sia possibile ottenere linee cellulari»

PIER LUIGI FORNARI

**R**omano Prodi difende, in un *question time* alla Camera, l'operato del ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, nel Consiglio europeo sulla Competitività di lunedì scorso. Nel contempo, il premier assicura che «qualsiasi posizione del governo in sede europea sarà comunque ispirata alla inviolabilità assoluta dell'embrione», impegnandosi personalmente perché nel prossimo passaggio al Parlamento europeo, venga imposto un limite temporale per l'uso delle linee cellulari staminali embrionali. Ambiguità, comunque, sono sorte nel corso del dibattito, nel senso che la proposta di introdurre un limite temporale per la creazione delle linee cellulari staminali embrionali, ha dato lo spunto alla ripresa del tema dei cosiddetti embrioni crioconservati "non impiantabili", sui quali sarebbe lecito operare sperimentazioni.

Intervenendo per due interrogazioni a risposta immediata, una del capogruppo dell'Udc, Luca Volonté, e una del suo omologo dell'Udcur, Mauro Fabris, il Professore ha considerato il risultato del Consiglio competitività: «Un importante passo in avanti per la tutela della vita umana fin dal concepimento», un patrimonio da estendere dall'Europa ad altri Paesi. Sarebbe stata raggiunta «un'intesa larga e condivisa» che esclude il finanziamento di «quei progetti che comportano la distruzione di embrioni umani». Si cerca comunque di rimediare al fatto che Mussi non è riuscito ad arginare con una data la creazione delle linee cellulari embrionali. Una scadenza il cui superamento avrebbe escluso dal finanziamento le fasi successive della ricerca. Prodi assicura di lavorare per un ripensamento in tal senso dell'Europarlamento. «Il punto critico è quello che emerge al momento di conciliare la non distruttibilità degli embrioni con la presenza di linee cellulari cui attingere per la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane», ha spiegato il premier.

Da una parte Mussi avrebbe tenuto a Bruxelles, una condotta «costantemente concor-

data con il Presidente del Consiglio», dall'altra - stando alle parole di Prodi - sembra che

non altrettanto si possa dire del ritiro della firma dalla "dichiarazione etica" il 30 maggio scorso. Infatti, rispondendo all'Udc Luca Volonté, il Professore ha fatto capire che l'assicurazione sulla sintonia con Mussi si limitava solo al Consiglio competitività, e non al comportamento di maggio, su cui il vicepremier Francesco Rutelli, come ha rammentato Volonté, ebbe a dire di non saperne nulla.

Dal canto suo, Mussi appare tutt'altro che preoccupato di migliorare le cose, e infatti

parla già di «una degnissima conclusione di una vicenda complicata». Ed a proposito dell'impegno enunciato da Prodi di «tutelare la vita umana fin dal concepimento», risponde: «Ognuno usa i toni che gli sono propri». Toni o contenuti? E torna a parlare di «una cut-off date» (data-limite), tema che alla CdL fa sorgere il sospetto che non si stia trattando delle linee cellulari staminali, ma di embrioni crioconservati cosiddetti «non impiantabili». Del resto tale espressione ha usato il capogruppo dell'Udcur, Mauro Fabris, anche se ha auspicato una sperimentazione previa sugli embrioni animali per verificarne l'assenza di vitalità. Il capogruppo del Campanile, peraltro si è detto indisponibile a subire i «passettoni» prospettati dalla Bonino che compromettano la difesa della vita. Ma per la Rosa nel Pugno, Lanfranco Turci non crede che «ci siano davvero i margini per inserire una cut-off date». Comunque per Francesco Giro di Forza Italia fissare una data oltre la quale «l'embrione è considerato non più impiantabile e comunque destinato alla distruzione (cut off date) è un obbrobrio giuridico che colpisce alla radice il diritto alla vita». Attacchi a Prodi arrivano, intanto, dalla sinistra radicale dell'Unione. Il radicale Marco Cappato liquida «la inviolabilità» dell'embrione come «un dogma clericale inutile prima ancora che falso». Mentre tre esponenti del Prc, Tiziana Valpiana, Maria Luisa Boccia e Giovanna Capelli, accusano il premier di «riportare l'intero dibattito alla scelta alternativa tra sacralità etica e riduzioni-